

portate le due maggioranze volute dall'articolo 91, venne proclamato deputato.

Questa elezione ha dato luogo a delle osservazioni, a dei reclami, a delle proteste.

All'incartamento non v'ha unito il certificato d'affissione delle liste elettorali nella sala dell'adunanza della sezione di Lipari.

Nessun reclamo vi fu però a questo riguardo, solo l'ufficio centrale, raccogliendo le carte per la trasmissione alla Camera notò la mancanza di detto certificato; ma il presidente della sezione di Lipari dichiarò che in realtà la lista era stata affissa. Il certificato avrebbe dovuto essere rilasciato dall'intero ufficio della sezione. Vedrà la Camera se la dichiarazione del presidente possa bastare, tanto più in vista che non vi fu alcun reclamo in proposito. Nel verbale della sezione di Castoreale manca l'indicazione che il secondo appello sia, come prescrive la legge, seguito ad un'ora dopo il mezzogiorno. La lacuna che si vede nello stampato del verbale destinata a contenere quest'indicazione, si trova in bianco. Nemmeno in ordine a ciò si ebbe reclamo di sorta, e nel difetto di ogni altra prova in contrario, pare che debba presumersi e ritenersi che in fatto non vi sia stata irregolarità e che la mancanza della menzione nel verbale debba attribuirsi ad una inavvertenza dell'ufficio della sezione o piuttosto del segretario dell'ufficio stesso.

Si reclamò perchè non siasi lasciata trascorrere un'ora dal primo appello al secondo; però la Camera conosce che, se la legge prescrive che il secondo appello debba aver luogo ad un'ora dopo il mezzodì, non ha però ugualmente stabilito che un certo tempo debba trascorrere tra il primo ed il secondo appello.

Quattro elettori che erano iscritti nelle liste del 1865, in occasione della revisione del 1866 vennero depernati. Non fu loro, giusta quanto essi affermano, notificato l'avviso di cancellazione, per cui non avrebbero potuto provvedersi in appello. Al momento della verifica generale dei voti per la proclamazione del deputato, si presentarono all'ufficio centrale e protestarono che sia così loro stato impedito di poter prendere parte alla votazione. Ognuno di noi comprende di leggieri che non è il caso d'indagare quanto in ciò possa esservi di vero, perocchè sia certo ed evidente che irregolarità di questo genere provenienti dall'autorità amministrativa, quando pure sussistessero, non potrebbero mai valere ad infirmare un'elezione.

Nacque contestazione a riguardo di sei bollettini. Nullameno basta portare lo sguardo sugli stessi per rimanere convinti che dessi sono indubbiamente riferibili al signor D'Ondes-Reggio, a cui furono giustamente dall'ufficio della sezione attribuiti.

Otto elettori furono ammessi a farsi scrivere il voto. Si pretese di vedere in ciò una gravissima irregolarità, e perchè essi non fossero impediti da malattia, e perchè non si fosse nel caso d'eccezione previsto dall'ali-

nea del numero 3 dell'articolo 1 della legge elettorale. Anche questo reclamo non ha alcun valore. A parte ogni altra considerazione, a parte che detti elettori erano iscritti sulla lista debitamente decretata e che la lista era passata in cosa giudicata, anche detratti all'onorevole D'Ondes-Reggio otto voti, anche detratti altri sei, quelli contenuti nei sei bollettini, dei quali ho poc'anzi parlato, l'eletto sarebbe pur sempre l'onorevole D'Ondes-Reggio.

Ho detto che vi furono delle proteste; queste sono in numero di tre: una presentata all'ufficio elettorale, due trasmesse posteriormente alla Camera. Siccome il contenuto delle medesime trovasi riepilogato e più chiaramente esposto nella seconda di esse, così credo di rendermi interprete del desiderio della Camera dando di questa lettura:

« I sottoscritti elettori del collegio di Castoreale, sezione di Barcellona Pozzo di Gotto, porgono reclamo avverso la elezione del deputato al Parlamento signor D'Ondes-Reggio Giovanni. Essa fu l'effetto di continue violazioni di legge, e d'indecorose macchinazioni come può rilevarsi dai fatti seguenti, e però giustizia richiede che venisse annullata:

« 1° Perchè la votazione fu fatta mercè un apparato di tumulto popolare, causato per le voci sparse del ribasso dei dazi, dallo essersi aspettato che si riuniscano in massa gran numero degli elettori, non essendosi formato l'ufficio provvisorio che alle 11 antimeridiane invece delle 8 antimeridiane che erano state avvisate al pubblico, con manifesti dell'autorità, per l'inizio delle operazioni elettorali, e ciò avvenne perchè il sindaco, che doveva presiedere, tardò ad intervenire, dal perchè, per quanto si dice, fu intento prima a udire la messa;

« 2° Il propugnatore principale della candidatura D'Ondes-Reggio fu un antico impiegato di polizia del caduto Governo, e che per ben dieci anni sostenne le funzioni di capitano d'armi. Costui sostenne la elezione del signor D'Ondes-Reggio, assistendo personalmente dentro e fuori la sala, e facendosi dentro e fuori la sala assistere da' suoi antichi dipendenti, fra i quali dagli ex-soldati d'armi Torre Salvatore, Livoti Domenico e Salvo Antonio, elettori, e dagli altri Alignò Filippo, Barresi Andrea, Cannistraci Francesco, Pittari Croce, Pirri Salvatore, non elettori, oltre moltissimi altri individui muniti di bastone ed in aspetto burbanzoso; sicchè taluni elettori, dubitando di qualche trambusto, si allontanarono per paura dalla sala di votazione — articolo 74, legge elettorale;

« 3° Di conseguenza a tali apparati, e per meglio assicurarne gli effetti, si protrasse tanto oltre la composizione degli uffici, che la votazione del deputato non incominciò che circa le ore 6 pomeridiane, cioè di notte-tempo, ed il secondo appello fu fatto dopo la mezzanotte del giorno 10, sicchè gli elettori stanchi, confusi, o si allontanarono, o subirono gli effetti dell'intrigo, e la